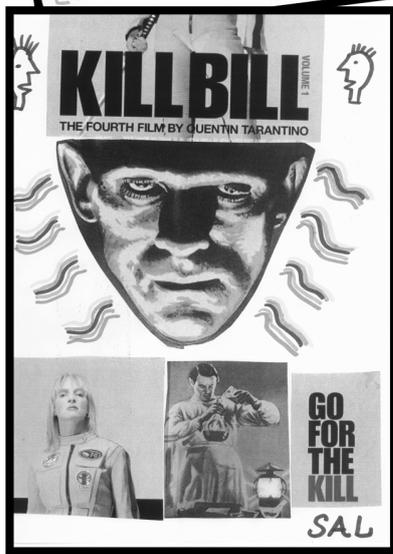
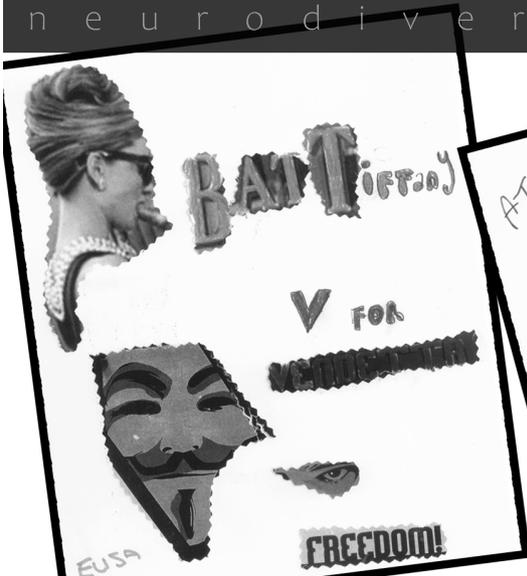


# MERAVIGLIA

## PERIODICO NEURODIVERSISTA

neurodiversista.wordpress.com



**assurdo festival:  
un tifone a misura di 8mm**



**In questo numero:**

**Pag 2 Editoriale**

*Assurdo Festival*

a cura della redazione

**Pag 3 Il cinema che non vedrete mai...**

*Metal Hurlant*

a cura di Trentin Quarantino

**Pag 4 Rubrica Psicologico Filosofica**

*Un film che mi ha colpito*

a cura di Dani

**Pag 4 Leggere è sempre una buona idea**

*Harry Potter*

a cura di Elisa Austen

**Pag 5 Striscia il Fumetto**

*Blade Runner*

a cura di Sal

**Pag 5 Musica**

*OUT OF TIME (colonna sonora)*

a cura di Mr Reggae Silvan

**Pag 6 La parte buona della mente**

*Un DVD sulla testa*

a cura di Psicoperfezione

**Pag 6 Lieto Fine**

a cura della Redazione

**Pag 9 Io Carlone (romanzo a puntate)**

*Comandante d'acciaio*

di Matteo Mariucci

**Pag 12 I nostri Meravigliosi amici**

*Il Mostro della Via Bagnera*

di Enrico Gabrielli

**Producer della rivista: Andrea G.**

In collaborazione con **Antonella, Marco, Lorenzo, Gessica, Cristiana, Rita, Nunzia, Francesco, Abhram Low Merkava e Mirco.**

## ASSURDO FESTIVAL

a cura della redazione



Cari lettori e novelli Ed Wood, vi invitiamo a leggere con curiosità questo numero di Meraviglia in cui si celano novità e anticipazioni dell'ambizioso progetto del nostro Assurdo Festival, dedicato alla

settima arte, il primissimo e in assoluto unico festival di anteprime di film che resteranno solo *vapor wave*, anteprime cinematografiche, trailer bizzarri che non vedranno mai la luce della produzione. L'unico

vero festival dove chiunque può rubare senza essere accusato del furto di idee!! L'unico festival di anticipazioni dei film, ovvero trailer, che non vedrete mai!

## “METAL HURLANT”

a cura di Trentin Quarantino



*Regia: Alejandro Jodorowsky, Jason Reitman, mio cugino Nonito dalla Vacca*

*Prodotto da: rai cinema, rai per il lercio, asylum pictures animation*

*Genere: animazione*

*Musiche: pantera, metallica, iron maiden, ozzy osbourne e orietta berti (non la vecchia, la putea nuda dei gigadeath)*

### **Recensione:**

E' da un po' che non sentivo questo regista, ed era da un po' che avevo sentito parlare di codesto progetto, che risaliva agli anni 90' epoca in cui avremmo potuto vedere Eltsin ubriaco al bar dell'hotel rosso di Mosca; eppure quel bastardo lo ha fatto! Un'opera temeraria quanto travagliata, nata dopo la visione del classico del 1981 “heavy metal” prodotto allora da un giovane Ivan Reitman, la cui realizzazione è stata

rallentata da molti fattori tra cui soldi e politici bennepensanti “scomparsi misteriosamente”

(già...misteriosamente ehehehe), ma ne è valsa la pena?

Film episodico, come i due fratelli maggiori prima di lui, questa pellicola è un tributo (in questo caso più un canto funebre) alla grande epopea musicale metal che furono gli anni 70' 80' e un po' anche 90'.

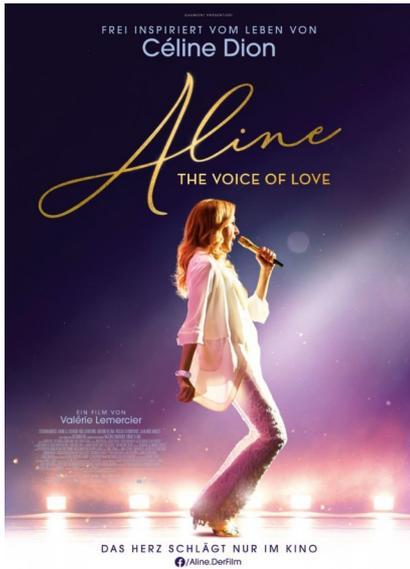
Un'epoca in cui pestare il negretto era dovere della polizia americana sacro e inviolabile, le donne erano rappresentate come venivano pensate “*realmente*” (o puttanelle in pericolo o amazzoni dai fisici statuari e molto poco coperti) e il comunista era un mostro fetido e sbronzo a ogni ora del giorno; si insomma bei tempi quelli nonostante siano invecchiati malissimo in certi aspetti (questo l'ammetto pure io); ognuno dei quali,

7 in totale, ha uno stile d'animazione e musicale differente, come la tradizione vuole. Non avrei mai pensato che Jodorowsky potesse tornare a girare un film del genere dopo l'epopea fumettistica dell'Incal... eppure il prodotto finale è veramente gradevole alla vista con la sua animazione tradizionale fluida e scioccante, le musiche poi non potrebbero essere più azzeccate, in particolare la Berti che negli anni d'oro dei Gigadeath aveva una voce strillante e acuta da “screaming queen”, in questo film tira fuori il suo lato più melodico e caldo che rende le sue canzoni “ninne nanne di morte cantate dalla dolce e sensuale voce di lucifero in persona” e non stò scherzando! Triste nota di demerito è la lunghezza abbastanza irrisoria di 95 minuti che, dopo essere passati lasciano, l'amaro in bocca di un progetto che, con maggiore fortuna e maggiori risorse, sarebbe potuto diventare il nuovo *2001 Odissea nello Spazio*. Tuttavia la qualità è ottima e si può rivedere all'infinito in quanto pieno di simbolismi e filosofie sempre più profonde e intime che parlano direttamente al cuore e agli ormoni di ogni telespettatore.

**Voto:** ●●●●○

## UN FILM CHE MI HA COLPITO

a cura di Dani



**Leggere è sempre una buona idea**

## HARRY POTTER

a cura di Elisa Austen



Sono innumerevoli i libri che ho letto nel corso degli anni da cui sono stati tratti dei film.

Dopo averci riflettuto un po' ho concluso che non potevo non parlare di Harry Potter, fenomeno letterario e anche cinematografico, ormai da decenni.

Con questa saga, composta da sette libri da cui sono stati tratti altrettanti film (a parte l'ultimo che è stato diviso in due parti) ci sono

Un film che ho avuto la possibilità e la fortuna di vedere al cinema ultimamente e che mi ha colpito molto è *Aline La voce dell'amore*, ispirato alla vita della bravissima cantante Celine Dion che, come avrete capito, è in assoluto la mia cantante preferita.

Questo film è la bellissima rappresentazione di Celine Dion come cantante ma anche prima ancora come donna, guidata da buoni

sentimenti ovvero il sentimento d'amore verso il suo amatissimo marito e verso i bellissimoi figli che lei ha avuto con lui.

I buoni sentimenti per la famiglia che, tutti noi, in fondo, proviamo e in cui crediamo perché danno senso alla nostra vita, l'arricchiscono e di conseguenza ci arricchiscono spiritualmente.

Dani

“cresciuta”, come molti altri della mia generazione e non solo.

E' stato scritto dall'autrice inglese J. K Rowling.

I libri che compongono questa saga sono: Harry Potter e la Pietra filosofale, Harry Potter e la Camera dei segreti, Harry Potter e il Prigioniero di Azkaban, Harry Potter e il Calice di fuoco, Harry Potter e l'Ordine della fenice, Harry Potter e il Principe mezzosangue e infine Harry Potter e i Doni della morte.

Questa saga racconta le vicende del giovane mago orfano Harry Potter e dei suoi amici, dalla scoperta di essere un mago fino allo scontro finale dove sconfiggerà il nemico Voldemort, che aveva cercato di ucciderlo, a causa di una profezia, quando era ancora un neonato, riuscendo misteriosamente a

lasciargli solo una cicatrice sulla fronte.

Leggendo questa saga entri in un mondo letteralmente magico: ti sembrerà di essere te stesso a seguire le lezioni a Hogwarst, la scuola dei maghi; di giocare allo sport più popolare del mondo magico, il Quidditch, conoscerai creature magiche come elfi domestici, folletti, draghi, e molti altri.

Ti affezionerai al protagonista, ai suoi migliori amici, Ron e Hermione, e a tanti altri personaggi.

Ti emozionerai e magari verserai qualche lacrima per le tragiche scomparse avvenute nel corso della storia, fino a gioire per la vittoria finale.

Harry Potter oltre che come romanzo fantasy si potrebbe definire anche un romanzo di formazione in quanto, nel corso dei libri, si assiste al

cambiamento del protagonista e dei suoi amici, mostrando il passaggio dall'infanzia all'adolescenza. Infatti il libro inizia quando i protagonisti hanno 11 anni e si conclude che ne hanno all'incirca 17.

I primi due libri infatti possono essere classificati come racconti per bambini e preadolescenti in quanto le atmosfere sembrano quasi fiabesche in confronto agli altri (dal quarto in poi) che assumono atmosfere

decisamente più cupe, a tratti anche dark e vengono affrontati temi più adulti.

Striscia il fumetto

## BLADE RUNNER

di Sal



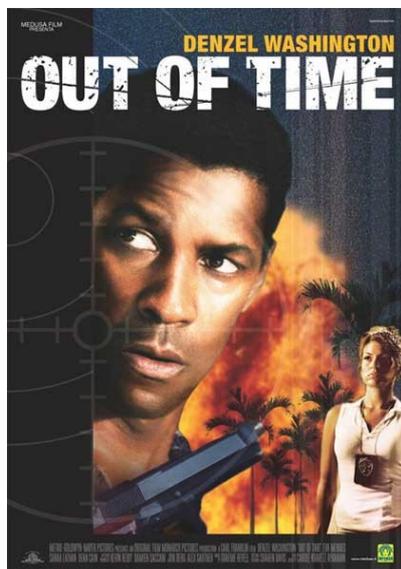
Musica

## OUT OF TIME (colonna sonora)

a cura di Mr Reggae Silvan

Per la lettura di questo numero di Meraviglia, vi consigliamo l'ascolto della colonna sonora del film **Out of Time con Denzel Washington**

Brani:



Dave Matthews Band – Joyful Girl  
Mick Jagger – Out of Time  
Santigold – Let love  
Luis Armando Losada – Emboscada  
Buon ascolto!

## UN DVD SULLA TESTA

a cura di Psicoperfezione



Il film che più mi ha colpito è stato quello con cui mia mamma mi lanciò il dvd colpendomi alla testa perché non voleva che guardassi film in continuazione... scherzi a parte, rimasi affascinato da Rambo all'età di 15 anni per la sovrabbondanza di

sentimenti, da 9 settimane e mezzo con Kim Rossi Stewart che trascina in cucina Mickey Rourke per farne ciò che vuole e infine Rocky che, per un sogno sia umile che affascinante, ti lascia con un'entusiastica visione del futuro.

Articolo collettivo

## LIETO FINE

a cura della redazione



Nella realtà dei fatti e della storia, quante volte le cose sono finite "effettivamente" bene? Ma soprattutto, in un mondo così nero e mediocre come quello reale, dove nulla ha fine, esiste veramente il lieto fine? Per rispondere a questa domanda analizzerò per voi il film "TITANE" di Julia Ducournau classe 1983, film del 2021 che è un film che si ama o si odia. Personalmente l'ho amato ma ammetto che ancora oggi mi "sturba" non poco e vi spiegherò il perché... La trama è un mix tra "Cristine la macchina infernale" di Carpenter e "Videodrome" di Cronenberg, con un pizzico di orrore cosmico Lovecraftiano e amore malato di Del Toro. La protagonista è una spogliarellista, con un debole per le macchine, e spietata omicida, che rimane incinta (letteralmente) di una

**Matteo**

**Lieto fine: barzelletta artistica o sogno bagnato dell'uomo?**

Si definisce lieto fine, ogni finale di una storia o una faccenda (reale, fantastica o quotidiana), che comporta la vittoria della morale e del bene sull'irrazionalità e sul male, rappresentate in modo semplicistico

dall'eroe e dall'antagonista (es il principe che salva la principessa dal drago o dall'orco, poi si sposano e vissero per sempre felici e contenti); detto ciò, le domande che da esso derivano sono molto dirette e pragmatiche. Ci piace ancora il lieto fine nelle storie? Quando esso è possibile e quando invece è forzato?

macchina (poi vi spiegherò la mia interpretazione), fuggita da una casa tossica e inseguita dalla polizia, si spaccia per maschio, venendo accolta da un capo dei pompieri alcolizzato e malato di una caserma persa fra il nulla e la disperazione. Come avete ben capito o si ama o si odia e ora vi spiegherò perché, sebbene impaurito, io l'abbia amato e perché c'entri con questo articolo.

Comincio subito nel dire che dopo averlo visto le parole non potevano esprimere nemmeno lontanamente quanto odiassi i francesi in quel momento, poi calmando ho guardato meglio e ho

scoperto che il suo potere è il simbolismo e la realtà dietro l'orrore... simbolo per eccellenza è la macchina che, pur restando la macchina, potrebbe essere il travestimento di qualcos'altro (tipo il proprietario, un gangster di strada come ce ne sono molti in Francia, lontano dal lusso e dallo sfrazo per lo più nero, magari il demonio stesso che prende forma e si incarna nella "passione" della protagonista o magari qualche altro orrore cosmico) così come lo era Cristine nell'opera di King poi film di Carpenter. La realtà dietro l'orrore è la sua protagonista, lontana dall'essere santa e anzi, pensandoci bene, quasi mi viene da dirmelo "se l'è cercata questo incubo" e quel che peggio e che ai suoi genitori... non ne può fregare una sega per usare un eufemismo. So che messo così farà

storcere il naso a molti (di cui non farò nomi né cognomi né codici fiscali), tuttavia questa specie di "tragedia greca moderna" ci insegna la prima lezione importante sul lieto fine e cioè "si raccoglie ciò che si semina", il male e il bene che fai tornano sempre indietro quindi è impossibile raccogliere cose buone da cose cattive e viceversa (tipo sorrisi se hai seminato dolore o lacrime se hai sparso risate).

Detto ciò cosa possiamo dedurre da questa storia? Molte cose:

- in prima istanza il concetto di eroe buono-antagonista cattivo è relativo in quanto ogni eroe è il iusto di una storia scritta dai vincitori, e ogni antagonista è eroe della sua storia per quanto il suo fine sia discutibile la maggioranza delle volte.
- il lieto fine spesso è irrealizzabile, a volte perché dio non vuole, a volte perché la triste storia sarà di esempio per chi proverà a ripetere un'azione o un'impresa, altre volte ancora non si può realizzare perché servirebbe un miracolo e (come per il primo punto) il miracolo non avviene perché non è così che dio (o chi per lui) vuole.
- il finale della storia non esiste fino a quando non si dice STOP io mi fermo qui, io mollo oppure per la fine

naturale di quel qualcosa; e questo vale tanto per le storie di fantasia quanto per la vita di tutti i giorni.

In conclusione: è forse il lieto fine impossibile o utopia? No! Esso è possibile e la storia ce lo insegna, ma non siamo noi a deciderlo e spesso la fine di una storia è l'inizio di un'altra che forse non finirà bene... Vorrei concludere con il finale del libro del Qoelet: "Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l'uomo".

Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male.

## **Salvatore**

### **Il lieto fine per me:**

Che cos'è il lieto fine? E' forse il "... e vissero felici e contenti" delle favole? Nei film non sempre c'è il lieto fine e così è anche nella vita reale. Ma è nei momenti difficili che si vede il carattere delle persone, perciò anche quando non c'è il lieto fine, bisogna farsi forza e rialzarsi, perché anche dalle sconfitte si ottengono validi insegnamenti. Guardando il mondo attuale, la mia speranza è che arrivi un benedetto lieto fine, riguardo questa guerra, scatenata dalla Russia e che finalmente si possa scrivere la parola pace su tutta questa triste vicenda.

**Elisa:**

**Il lieto fine al cinema: quando il “non lieto fine” è il finale giusto?**

Io credo che nei film cerchiamo il lieto fine perché si spera che, almeno nei film, dopo difficoltà, ostacoli di ogni tipo, magari malattie si possa raggiungere sempre l’happy end.

Questo perché la vita reale è complicata e il lieto fine non è mai scontato. Io personalmente sono arrivata alla conclusione che in certi film il “non lieto fine” in fondo è il finale giusto, almeno a mio parere.

Ad esempio nel celebre “Titanic” di James Cameron in tanti hanno pianto la dipartita di Jack interpretato da Leonardo di Caprio. Io credo però che se il finale fosse stato diverso e lui fosse sopravvissuto insieme a Rose, il film sarebbe stato un gran successo comunque ma, forse, non sarebbe stato uno dei film più amati di tutti i tempi. Un finale invece che non mi è piaciuto è quello di “One Day” tratto dal libro “Un Giorno” di David Nicholls.

Anche qui si conclude con la morte di uno dei protagonisti, Emma interpretata da Anne Hathaway.

Qui avrei preferito il lieto fine perché la morte della protagonista è avvenuta quando i due protagonisti finalmente diventano una coppia dopo anni di amicizia, litigi, allontanamenti.

Forse però, a pensarci bene, è un finale in un certo senso realistico. Nella vita reale una relazione non si conclude (fortunatamente!) con la

morte di qualcuno ma avviene un distacco netto, si prendono storie diverse e non ci si incontra più e avviene la morte della relazione.

**Marco:**

**Lieto fine**

Chi ben comincia è alla metà dell’opera, si diceva negli anni ’40. Altezza è metà bellezza, dice la mamma. Chi va piano va sano e va lontano... sono in fondo “Lieti Fini” perché l’opera, la bellezza e l’andar lontano, sono miglioramenti, aperture di orizzonti e felicità. L’andare al meglio lo dice il saggio, lo psicologo ma anche il religioso, per il quale anche se la conversione avviene per ultima, si aprono comunque le porte del paradiso. Il pensare al meglio è doveroso per tutti perché il bene vinca e le sofferenze si dissolvano. Tutte le favole, i miti e le leggende, portano spesso a un fine lieto; ma il vero santo logico e immacolato buon fine è l’eterno proseguo; il proseguo delle vite come promette Gesù, Maometto e Buddha. Ma anche da divinità pratiche che lasciano alla comprensione intuitiva, per cui vi trascrivo il modo di affrontare il lieto discorso del proseguo di queste divinità pragmatiche: per sapere cos’è la morte dovete morire. Oppure non state a pensarci negativamente parlando altrimenti siete già morti. Quindi, vi ripeto, il lieto è semplicemente e puramente il proseguo, ovviamente lieto.

**Vittorio:**

**Un brano da lieto fine**

“Beautiful Day” è il primo singolo estratto da “All That You Can’t Leave Behind”, il decimo album in studio degli U2. Bono Vox, leader della band, parla così del brano: “la canzone descrive quello che succede a una persona quando tocca il fondo, lo zero, e non ha più niente da perdere e capisce che poi non è così tanto male vivere senza il peso che le relazioni e il possesso regolarmente ti danno. E’ come liberarsi di un peso, e nel momento in cui non lo hai più non sai nemmeno perché non lo hai sopportato per così tanti anni. Ho un amico molto famoso nel mondo dei computer, che aveva una sua azienda personale da mandare avanti, tanto che in pratica, per anni e anni, non è uscito dalla stanza in cui gestiva i suoi affari. Un giorno gli hanno diagnosticato un cancro e, così all’improvviso, si è ritrovato con il pensiero di non avere un futuro davanti e a non sapere cosa fare del resto della propria vita... Così sai cosa ha fatto? Ha mollato la società ed è tornato in giro a incontrare gente e a fare amicizie...”

Beautiful day è stato un notevole successo commerciale, premiato con diversi dischi di platino e, ad oggi è uno dei maggiori brani di successo degli U2. Praticamente un lieto fine...

# IO CARLONE romanzo a puntate

di Matteo Mariucci

## Comandante d'acciaio

La storia che segue è ambientata durante la grande guerra, in quel che passerà alla storia come uno dei più grandi massacri della storia, quanto grande? Lascero che siano le parole del mio diario del tempo a parlare, tuttavia sappiate che tra il nostro mondo e il mondo materiale vi è una differenza: i mezzi per combatterla erano molto più potenti e grandi dei loro equivalenti materiali; detto ciò :

14 luglio 1914: caro diario, da giorni l'Europa è in fermento, dopo secoli di attriti e incomprensioni tra stati, la tensione è alle stelle...spero solo non esploda una guerra

28 luglio: l'arciduca d'Austria è stato assassinato, la guerra si fa sempre più realistica...la guerra è esplosa!

13 agosto: caro diario, sono stato chiamato al fronte, nell'esercito francese: incredibilmente sono un ufficiale, forse perché sono anziano e sono il più istruito di molti altri miei camerati; sono di ogni razza che vive in Francia per lo più dalla parte della luce, ci sono anche goblin troll e orchi e demoni africani, ma sono in minoranza e sono tutti giovani... sicuramente non hanno mai combattuto una guerra in vita loro, sono spavaldi e cazzoni (come tutti i giovani).

4 settembre: ho finito l'addestramento e mi preparo a partire, gli alti ufficiali affermano che la guerra sarà rapida con tutti i ritrovati della scienza e della tecnica eterea, già questo mi rassicura.

5 settembre: caro diario mi permetto di scriverti perché c'è una cosa che mi eccita molto: abbiamo entrambi artiglieria pesante, ma mentre noi alleati usiamo bestie alchemiche e

antiche, le truppe degli imperi centrali sfoggiano mostri meccanici di rara grandezza e potenza di fuoco; da una parte mi fa sentire al sicuro sapendo che ci sono quelle super armi nei nostri arsenali, dall'altro sono spaventato a morte perché si può solo immaginare quale devastazione entrambi gli arsenali possano produrre...

Autunno 1914: i crucchi sono arrivati alla somma, presto attaccheranno Parigi.

I generali ci hanno detto di scavare trincee e di mettere il filo spinato e mine, forse questo li fermerà; sono distrutto e stanco... speriamo finisca tutto... il rumore dell'artiglieria sempre più potente mi sta facendo impazzire.

Santo inverno 1914: oggi, dopo giorni di violenza e sangue, è successo un miracolo: dalla terra di nessuno è venuto un nano tedesco con un albero d'inverno (l'equivalente etereo del Natale), lo ha appoggiato per terra e ha detto "vengo in pace: oggi è inverno, almeno per oggi siamo amici, questa guerra è appena iniziata e anche noi siamo stanchi! Oggi è un giorno santo almeno per oggi vi sia pace" e da ambedue gli schieramenti i soldati sono scesi e si sono uniti alla festa.

Io ero con loro e sono rimasto colpito da una conferma: niente più distinzione tra gli schieramenti(Francia e Uk-Germania) e di come anche noi eterei non siamo più legati alle antiche rivalità (Luce: tutto al di sotto degli angeli eccetera - neutro: eterei giovani -tenebra: tutto al di sotto dei demoni eccetera) nella guerra dei nostri tempi, gli schieramenti stiano diventando eterogenei e razzialmente asimmetrici... che giornata! Mi

manca la mia Irlanda... specie se il tuo pane quotidiano sono cariche di fanterie alla baionetta, contro postazioni fortificate...

Primavera 1915:

Il tempo passa, eppure nulla è cambiato dallo scorso inverno, siamo ancora qui: muro contro muro, con le stesse tattiche scadenti che ogni giorno fanno migliaia di morti e sprecano munizioni; e questa non è nemmeno la parte più tetra, la terra di nessuno ogni giorno appare sempre più come una visione lunare, aliena, una visione deprimente e spaventosa che sembra venuta fuori dagli abissi dell'inferno... se solo si potesse paragonare ad esso... perché gli ufficiali superiori non vengono a vedere? Perché non cambiamo strategia? Molti di noi sono distrutti e malati di colera e tifo... dov'è la gloria che ci avevano promesso? Ogni giorno noi carichiamo e per poco io non ci rimango secco, ma molti miei uomini si!

9 agosto 1915: nei cieli sono apparsi gli zeppelin di nuova generazione: enormi aeronavi di metallo, armate di cannoni e mitragliatrici pesanti, mossi da imponenti motori ad aria compressa; vederli nel cielo oggi mi ha fatto sentire ancora più piccolo di quanto sono (e la mia razza è alta a malapena 70 cm)...

Autunno 1915:

oggi sopra di noi è passato l'HMS Leviathan: un enorme dirigibile nato fondendo con alchimia meduse e una balena, armato di ogni punto e dal colore bianco luna; avevo sentito parlare di quel bestione, ma certo non pensavo che l'avrei visto dal vivo... quanto invidia quelli dell'aviazione con le loro superarmi a combattere contro gli zeppelin

tedeschi in scontri che ricordano le lotte antiche tra i draghi... e io invece sono qui, con i miei uomini a morire di freddo e fango con il rischio di rimanerci secchi! Comincio ad avere paura quasi terrore di svegliarmi ormai.

Gennaio 1916: caro diario, non ho più paura dell'inferno, perché ho visto gli orrori della guerra moderna, all'inferno ormai ci vivo e ci combatto ogni giorno... la stessa tattica di sempre! LA STESSA MALEDETTA STORIA!!! sono triste e ormai non ricordo più cosa sia il sorriso o almeno la risata...

3 Giugno 1916: oggi è successo qualcosa di storico: unendo tecnologia e magia, il nostro esercito ha creato un nuovo tipo di arma, la chiamano "ciotola" perché sembra una ciotola, ma fluttua come un tappeto volante, ma non è un tappeto volante (quelli sono andati perduti da secoli); sembrano ganzi e sicuramente letali, ne vogliono usare alcuni sulla prima linea... non so più a cosa credere ormai...

15 settembre 1916: nei cieli, gli assi dell'aviazione si sfidano in ballo mortali... li vedo volteggiare e in me sale la malinconia di chi vorrebbe volare via, ma è bloccato a terra come un ratto... oggi sono passati gli alti ufficiali a decorare i soldati più coraggiosi (anche me facendomi passare da tenente a capitano), ma è una magra consolazione considerando quante anime sono morte sul campo di battaglia... e forse ora vagano come fantasmi nelle trincee.

Autunno- inverno 1916: sono sorpreso dell'effetto delle nuove armi sul nemico ma ancora di più sono sorpreso che la situazione si sia sbloccata magari per un po', ma comunque non più in stallo...

Oggi è il santo inverno 1916, sono passati 2 anni da quell'evento eccezionale, che speravo si ripetesse d'ora in avanti, ma niente di tutto ciò è accaduto, gli alti ufficiali dicono che sia alto tradimento, punibile con la fucilazione... MERDA... quanto vorrei andare da loro e prenderli a pugni come in una buona rissa da pub...

9 Marzo 1917: con un po' di ritardo ti scrivo diario che la Russia ha abbandonato il conflitto, la gente è stanca e l'esercito è a pezzi, nel paese poi vi è il caos rivoluzionario, lo zar ha abdicato ed è fuggito... mi domando come si sentano i cittadini degli altri paesi, forse anche loro si ribelleranno a questa guerra infinita? Sento che mi sto ammalando di shock da combattimento

22 maggio 1917: gli yankee sono entrati in guerra (alla buon'ora!!!!), speriamo siano una valida sostituzione alla Russia...

31 Ottobre 1917: niente di nuovo sul fronte occidentale... oddio una novità c'è: sono impazzito! Esatto caro diario, i continui bombardamenti d'artiglieria mi hanno fatto venire un esaurimento nervoso.

Inverno 1917: si sta come d'autunno gli alberi le foglie

2 marzo 1918: mentre ero via, la guerra è andata avanti, con tutti i suoi orrori e le sue "glorie"... il fronte si muove più facilmente con le nuove armi recenti... tuttavia la mia paura rimane e se questo fosse solo l'inizio di una nuova lunga fase di guerra?

16 luglio 1918: oggi sono stranamente tranquillo, mi sento felice, forse perché sono ancora vivo e sono sveglio... almeno questo mi

da la certezza che morirò combattendo

4 novembre: LA GUERRA è FINITA!!!!!! Mi sembra un miracolo!!!! Sono forse morto? No sono vivo...

...e guardo le facce dei miei uomini: spente, logorate dal fango e dalla polvere da sparo, palese rappresentazione di un morale ormai prossimo allo zero; eppure i loro occhi brillano di gioia, la carneficina è finita! Torneremo a casa.

12 dicembre 1918: è strano tornare a dormire in un vero letto, con un pasto caldo pronto per essere mangiato e senza una martellante sinfonia di artiglieria... e mi viene da ricordare tutti quelli che nella terra di nessuno vi sono rimasti, come anime dannate...

9 gennaio 1919: presto inizieranno i trattati di pace, chissà cosa ne verrà fuori? Molti di noi sono zoppi, deformi o ciechi o tutto; mi chiedo se alla fine ne è valsa la candela...

Sono passati decenni da quei giorni tristi e segnati dai veleni, ripenso ancora a chi non vi è più, a chi è tornato storpio cieco o muto, o chi è impazzito dopo aver visto il male che chiunque poteva fare, che noi come gli uomini, potevamo fare ai nostri simili.

Ora voi che leggete vi chiederete: ne è valsa la pena? La "guerra che doveva porre fine a tutte le altre guerre" è stato solo una perdita di tempo? Si poteva evitare? Era veramente necessario? Ad oggi molti diranno, col senno di poi, di no! Così come tutti concorderanno quanto miopi siano stati i comandanti e poi stupidi i politici e le loro sanzioni; quella che si è palesata è stata una

crisi di proporzioni colossali, seguita da altre crisi ancora più grandi, eppure sarei un mentecatto a dire che io ero contrario a questa follia.

All'epoca certe cose non si conoscevano, quel che venne ci

prese totalmente alla sprovvista e del senno di poi è piena la terra... detto ciò: dalle crisi nasce sempre il progresso, a volte in meglio a volte in peggio, ma sempre insieme come dimostra la storia; detto ciò

concludo con una frase di un poeta francese che fa riflettere: "io odio la guerra con tutte le mie forze, ma ammiro e rispetto coloro che l'hanno combattuta".

## I nostri Meravigliosi amici

Il nostro giornale è INCLUSIVO e per questo (spesso) ospita il contributo di un amico un po' più conosciuto di noi che ha qualcosa da raccontarci!!!

# IL MOSTRO DELLA VIA BAGNERA

di Enrico Gabrielli



*breve estratto dallo sceneggiato RAI del 1971*

**Tino Buazzelli, nel ruolo dell'Antonio Boggia**

**Ugo Pagliai, nel ruolo del Conte Gyulai**

**Sergio Fantoni, nel ruolo di Ribbone**

**Elio Pandolfi, nel ruolo del sig. Bosisio**

**Paolo Ferrari, un aiutante**

**Regia di Daniele D'Anza**

-----  
*Milano, Marzo 1849, Comando di Polizia di via Cusani*

(PIANO SEQUENZA)

*Angelo Serafino Ribbone, giovane uomo di media corporatura con un grosso naso su una faccia sporca di fuliggine e vestito in maniera estremamente umile, saluta una coppia di sentinelle, entra nel cortile e si scosta al passaggio di una pattuglia di ussari ungheresi. Raccoglie un paio di ceste vuote abbandonate al muro e sale una*

*scala piccola e secondaria. Arrivato nell'alloggio trova un*

*cadavere al suolo, coperto da un lenzuolo sudicio. È un vecchio con gli occhi spalancati, morto*

*evidentemente d'infarto.*

*È il vecchio genovese delle stufe, il suo unico datore di lavoro.*

*Ribbone dice un breve requiem e si accascia su uno sgabello, seriamente preoccupato per il lavoro perso.*

*In un'altra sala al primo piano di palazzo Cusani il conte Gyulai, ufficiale di artiglieria comandante si rade di fronte allo specchio.*

*Il conte è un uomo di media statura, dal volto largo, capelli ricci e occhi azzurri, con una corta barba biondicia distribuita in grossi favoriti.*

*E parla con l'aiutante con un accento fortemente ungherese.*

CONTE GYULAI

“Questa volta però non ci coglieranno di sorpresa. Disponiamo di 226 bocche di fuoco e di 73 mila uomini di truppa. Altri 23 mila uomini ci raggiungeranno da Venezia non appena questa città si sarà arresa. Tuttavia abbiamo ancora una leggera inferiorità numerica, ma è largamente compensata da una ferrea disciplina.”  
AIUTANTE  
“E dalla totale fiducia nei capi.”

CONTE GYULAI

“Certo, certo. Ma io mi domando che cosa mai potrà fare contro il grande Radetzky quel generale polacco, che i piemontesi sono andati a pescare chissà dove per affidargli le sorti di tutto. Ma si può essere più sciocchi? Scegliere un comandante che non conosce neppure il linguaggio dei subalterni.”

AIUTANTE

“Giusto! Il Feld-Maresciallo se lo mangerà in boccone. Ed i signori milanesi questa volta staranno buoni come pecore.”

CONTE GYULAI

“Sfido io, i liberali più scalmanati sono tutti in galera.”

AIUTANTE

“Gli operai poi, hanno aperto gli occhi. Non si lasciano menare più per il naso da quattro politicanti e danno la colpa agli Siori, ai borghesi...”

CONTE GYULAI

“Quella è gente che se nessuno la stuzzica passa le giornate o all'osteria o in chiesa. In chiesa poi vi sono i preti e per esperienza sappiamo che su di loro possiamo contare. Ed ora se non c'è altro, può ritirarsi.”

AIUTANTE

“Ah, qualche cosa di nuovo c'è, veramente: stamane è morto qui nel palazzo il vecchio del riscaldamento.”

CONTE GYULAI

“Di che è morto?”

AIUTANTE

“Polmonite fulminante.”

CONTE GYULAI

“Ah, che seccatura. Chi mettiamo al suo posto? Non vorrei tirarmi in casa una spia, proprio adesso.”

AIUTANTE

“Il più indicato è quel facchino che aiutava il vecchio. E' uno che non si impiccchia di politica e nessuno entra qua dentro se non ha le carte più che in regola.”

CONTE GYULAI

“Quand'è così dia disposizione affinché venga subito assunto al nostro diretto servizio. Ma lei, se lo ricordi, risponderà della sua condotta.”

*Ribbone cammina per la strada acciottolata ed è vestito in camicia, maretta grigia, scarpe di cuoio lucidissime e una tuba come se fosse vestito a festa, ma cammina con scarsa eleganza e con estrema indecisione. Si dirige verso piazza della Rosa, alla bottega di stoffe del sig. Bosisio.*

*Il sig. Bosisio è piccolo, grasso, calvo e vestito di nero e quando entra in negozio il Ribbone, sta congedando un cliente in uscita.*

BOSISIO

“Carissimo...”

*Il commerciante continua a riordinare le stoffe sul bancone.*

RIBBONE

“Buon giorno, signor Bosisio...”

*Il Ribbone imbarazzato non aggiunge altro e rimane in silenzio a guardare il negozio. Dopo un po', come a farsi forza, dice una frase di circostanza.*

“...siamo quasi ad aprile, e fa ancora freddo...”

BOSISIO

“Ne avremo ancora per poco e dopo, e magari scoppierà il gran caldo. A

Milano adesso è sempre così: non esiste più la mezza stagione.”

RIBBONE

“I suoi affari vanno bene?”

BOSISIO

“Non mi lamento, grazie. Ma qua ci vorrebbe una donna. In negozio di seterie, io dico, fra femmine si intenderebbero di più. Io son stanco, si vede che son vecchio no?”

RIBBONE

“Eh si avrebbe bisogno di aiuto.”

BOSISIO

“Proprio. Se Rosetta, dico io, si decidesse una buona volta a darmi una mano... Ma chi le capisce le ragazze d'oggi è bravo. Crescono, stanno in casa e poi...”

RIBBONE

“...si sposano?” (*interrompendo*)

*Bosisio, dallo sguardo, capisce al volo. C'è un altro lungo silenzio. Poi il Bosisio tamburellando sul panciotto, al colmo del tentennamento sbuffa.*

BOSISIO

“Intendiamoci, personalmente non avrei nulla in contrario a darti la mia Rosetta, sia chiaro...”

RIBBONE

“Avevo messo da parte 1400 svanziche con l'idea del matrimonio e poi ora ho un lavoro di importanza al Comando...”

BOSISIO

“Vedi ragazzo mio, oggi purtroppo la musica è cambiata. I giovani fanno quello che vogliono. Ai miei tempi bastava che i padri disponessero ed i figli obbedivano. Ora invece noi padri non contiam più niente...”

RIBBONE

“Allora è la Rosetta che non mi vuole!”

BOSISIO

“Su ragazzo, coraggio. Che vuoi farci? Per un taglio non casca l'albero. E ora scusami, sai, ma è ora

di chiudere. Ciao Ribbone, ed auguri.”

*Il Ribbone è in strada e cammina sull'acciottolato tenendosi la tuba tra le mani. Arriva all'ingresso di un vecchio palazzo in via Nerino. Tira il pomo di ottone del campanello e sente una voce rauca "Chi l'è?".*

*Interno di una casa, modesta ma non decrepita. C'è un tavolo con sopra due bicchieri e una fiasca, e due sedie in paglia ai lati su cui sono seduti uno di fronte all'altro Ribbone e Antonio Boggia. Una grossa croce di legno è appesa sulla parete e varie immagini di santini sono sparsi su ogni mensola, stipite e credenza. Il Boggia è visto di spalle. È in maniche di camicia, alto e robusto. Ha capelli grigi ispidi, un po' di calvizie incipiente e i favoriti che tendono al bianco.*

BOGGIA

“Caspita mio caro Ribbone, come sei intappato! E che bel tabarro. Dimmi la verità, hai un appuntamento eh?”

RIBBONE

“No, no signor Toni, sono venuto soltanto per stare un pochino con lei.”

BOGGIA

“Va là, non mi dirai che ti sei messo la marsina per venire a fare quattro chiacchiere con un povero uomo come me... Ma cos'hai? Cosa l'è 'sta cera da funeral?”

RIBBONE

“Ecco, a lei posso dire tutto in confidenza... ero andato a chiedere in moglie la figlia del Bosisio...”

BOGGIA

“Bosisio, quale? Ho capito il setaiolo del Malcantone. Partito con i fiocchi!”

RIBBONE

“Sì, ma...”

BOGGIA

“Non mi dirai che te l'ha rifiutata...”

RIBBONE

“Rifiutata no, il Bosisio mi sembrava anzi proprio per la quale...”

BOGGIA

“Non mi dirai che la ragazza ti ha trovato difetti?”

*Primo piano del volto del Ribbone, il naso è fortemente pronunciato, i denti sono storti, manchevoli e neri, le orecchie hanno del pelo irsuto e ispido.*

BOGGIA

“Non farti venire il magone, muore un papa se ne fa un altro. E tu non sei mica un partito da buttare via, a forza di accendere e spegnere stufe qualche svanzica l'avrai messa da parte, o sbaglio?”

RIBBONE

“Per lei, signor Toni, non ho segreti. In previsione di questo matrimonio ne avevo messe da parte 1400.”

BOGGIA

“Un capitale! Sei proprio bravo! L'avevo capito fin da quando, venti anni fa, ti avevo preso sotto la mia protezione e ne prestasti 200 alla povera zia Daria...”

RIBBONE

“Non l'ho mai dimenticata, mi creda la zia Daria. Tutte le sere dico un'Ave Maria anche per lei. Io sono sempre vissuto solo come un cane e gli unici affetti li ho trovati in casa sua...”

BOGGIA

“Ehm, al diavolo le tristezze. Come hai impiegato i tuoi risparmi?”

RIBBONE

“Li ho affidati ad una cugina che sta a Casciago.”

BOGGIA

“Ma tu sei matto! I contadini nascondono i biglietti di banca nel paglione e se li fanno mangiare dai topi! Fa una roba: vattele a riprendere e depositali in banca.”

RIBBONE

“E che ci dico a mia cugina? Penserà che non ho più fiducia in lei?”

BOGGIA

“Caro mio, se te ne presenta l'occasione vai a Casciago e fatti ridare le svanziche. Inventati un pretesto, ma non far passare troppo tempo. È il consiglio che ti darebbe tuo padre se fosse ancora vivo.”

RIBBONE

“Grazie Toni, ci penso sopra.”

*I due si alzano in piedi e si avviano alla porta di ingresso il Boggia riprende la conversazione.*

BOGGIA

“Ah Ribbone. Ho preso in affitto un magazzino interrato qua dietro al vicolo della Bagnera. Se vuoi vederlo è un semplice stanzino, ma sotto c'è una cantina che se hai bisogno di far qualche lavoro senza disturbo te la lascio senza incomodo. Esci ora e vado lì...”

RIBBONE

“La vedo volentieri.”

*I due, visti di spalle, camminano per la Stretta Bagnera e si fermano davanti a una porticina.*

*In tutto questo percorso il Boggia non lo si vede mai di fronte, ma sempre di spalle.*

*Scendono delle scale e si trovano in uno sgabuzzino spartano in legno, molto buio.*

*Il Boggia accende una candela.*

BOGGIA

“Gli arnesi da lavoro più grossi sono lì, ma te li faccio vedere la prossima volta. Ad ogni modo ricordati che se dovessi avere bisogno di un locale...”

*Il Boggia fruga tra la ferraglia e prende un grande respiro.*

“...questo lo metto volentieri...”

*Il Ribbone sta guardando una finestrella piena di ragnatele con le mani dietro la schiena che tengono la tuba e ha un'espressione bonaria.*

“...a tua completa disposizione.”

*La luce della candela proietta l'ombra tremolante e minacciosa del Boggia che tiene con due mani una scure e la cala con estrema violenza sulla testa del Ribbone. La vittima si accascia e il Boggia resta con le braccia in aria, ansimando come un animale.*

*La candela si spegne.*

FINE PRIMA PARTE



*Enrico Gabrielli*

*È:*

*The Winstons, Calibro35, Esecutori di Metallo su Carta, 19'40" ([www.19m40s.com](http://www.19m40s.com)), Mariposa, Orchestra di Molto Agevole, Der Maurer, Upm - Unità di Produzione Musicale, Uds - Unità di*

*Sonorizzazione, Mike Patton's Mondo Cane, ContempoRarities.*

*È stato:*

*Ensemble Risognanze, Timet, Sottosuono, LabF.S, LaRis, Sonata Island, Craxi, PJ Harvey's The Hope Six Demolition Project, Afterhours, Marco Parente, Vinicio Capossela, Baustelle, Dente, Morgan, Nada, Muse, Daniel Johnston, Nic Cester, John Parish, Trovarobato, GoDai, Fuck Bloom? Alban Berg! e circa 200 e passa dischi in 18 e passa anni di attività.*

*È sempre stato:*

*scrittore e disegnatore per lauto autodiletto.*

*Ha pubblicato [Le Piscine Terminali](#), 17 racconti neri e dell'imprevisto (EKT Edikit, 2017)*

*Il suo blog risponde a:*

*<https://www.per-iscritto.com/>*

*\*anche l'illustrazione all'inizio dell'articolo è di Enrico Gabrielli*